

Progetto didattico: CLASSE 5^D - DESIGN METALLI ed OREFICERIA

Prof.sse Bella Mariagrazia, Sebastiani Lorenza, Leonardi Camilla  
Anno Scol. 2021-22



CL. 5<sup>D</sup>

# Chiaro di luna

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Per questo gioiello riguardante D'Annunzio, come prima cosa, è stato approfondito il soggetto alla ricerca di un elemento che potesse essere d'ispirazione. Dopo aver considerato che l'amore è sempre stato al centro dei suoi poemi, si è pensato di concentrare l'attenzione sul primo amore del poeta, cioè Giselda Zucconi e in modo particolare sulla poesia: "O falce di luna calante" che fu scritta dall'autore a soli diciotto anni.

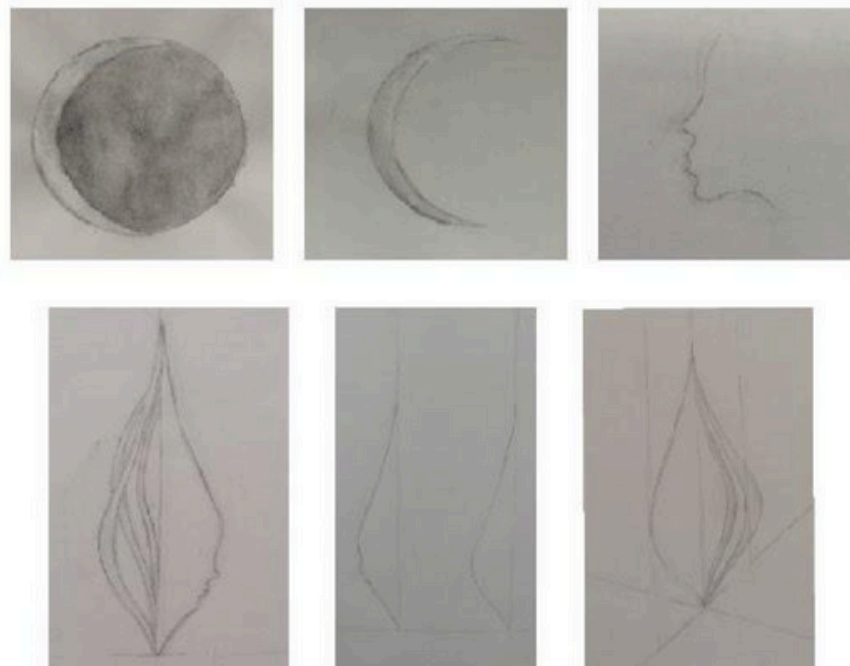
La composizione si trova nella raccolta "Canto novo" in cui l'autore mette in evidenza le gioie della vita, ma più in particolare, in questa poesia, viene descritta la luna sospesa sulla moltitudine dei sogni umani. Infatti nella poesia viene specificato che ha la forma di una falce "che miete i sogni umani" rappresentati dal mare "come se fossero grano".

Con le forme curve del gioiello ideato si è voluto trasmettere un senso di pace e tranquillità, come in una "notte pacata e serena". Inoltre deve trasmettere la lucentezza e brillare "come solo il chiarore della luna sa fare" e infine deve dare un senso di calore avvolgente, come l'amore che D'Annunzio provava per Elda.

Nella fase progettuale è quindi stata d'ispirazione la luna che si riflette sul mare ed è stato preso come soggetto le fasi lunari, rappresentate nel gioiello con una spirale posta al centro e avvolta come in un abbraccio dai riflessi dell'acqua. Per riprendere la figura di Elda Zucconi, a cui è stata dedicata la poesia ispiratrice, su uno degli elementi della spirale è stato riprodotto il profilo stilizzato della donna amata.

Gli elementi che compongono il gioiello si sviluppano tridimensionalmente e per essere apprezzato pienamente deve potersi muovere liberamente nello spazio, quindi si è pensato di realizzare degli orecchini, che per la loro complessità formale ricordano le Sciacquajje, orecchini tradizionali abruzzesi, ma anche la forma della luna.

La forma del gioiello è data dalla rielaborazione della forma della luna, questo elemento si specchia sull'acqua in una notte tranquilla e pacata. Successivamente è stato aggiunto il profilo di Elda Zucconi che si ritrae sulla luna.



# Chiaro di luna

## RENDERING



## RELAZIONE TECNICA E MATERIALI

Ogni orecchino è formato da un corpo centrale creato assemblando e saldando del filo metallico a sezione rettangolare, di spessore 3/10 di millimetro. Attorno ad esso verranno modellati dei fili a sezione rotonda e fissati al corpo centrale con dei punti di saldatura. L'elemento che riporterà il profilo del volto sarà realizzato ritagliando con l'uso del seghetto la lastra che successivamente verrà rifinita con la lima.

Per mettere in risalto le varie parti che compongono il gioiello si è pensato di giocare con materiali cromaticamente diversi: abbinando l'argento per il corpo centrale e l'oro per i fili che riproducono il riflesso della luna sull'acqua. Alla fine, il tutto verrà lucidato a specchio, così che il gioiello acquisti maggiore brillantezza e lucentezza.

## INDOSSATO





# Light Wave

## Relazione Illustrativa

Il gioiello ideato si ispira a D'Annunzio. Egli fu un intellettuale egocentrico e il suo essere "senza inibizioni", lo rese protagonista di imprese storiche italiane, rendendo pubblica la sua persona, la sua vita privata e i suoi interessi.

Amante del mondo dell'arte e dai gusti raffinati, strinse uno stretto rapporto d'amicizia con l'orefice Buccellati di Milano: dal loro sodalizio sono stati creati gioielli di eccezionale bellezza e significato simbolico. D'Annunzio era solito commissionare doni per le sue amanti e, il **Bracciale Melitta**, composto da otto gemme incastonate, è diventato l'elemento prescelto.

Di esso sono stati studiati tutti i particolari: la **giuntura di collegamento** tra una pietra e l'altra è divenuto l'elemento di ispirazione per la ricchezza formale che lo caratterizza. Dal particolare è stato estrapolato l'elemento a due volute presente sul retro del bracciale.

Le componenti formali ricavati sono stati abbinati al **blu**, colore principale dello stemma principesco di Monteventoso. Le tonalità turchesi e celesti sono presenti in grandi quantità all'interno del Vittoriale assieme ai zaffiri, gemma prediletta dal D'Annunzio.

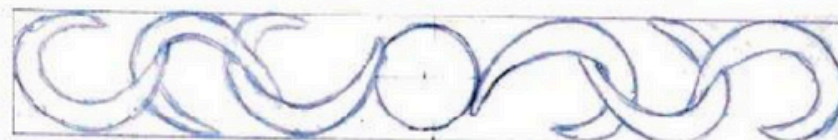
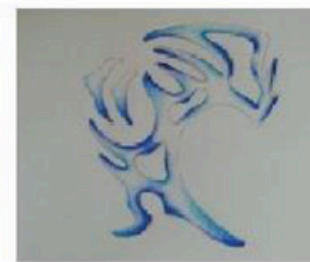
Dallo studio modulare è stato ricavato l'elemento caratterizzante del gioiello proposto: un pendente contenente delle **onde**. La loro forma sinuosa e le tonalità blu/azzurro dell'acqua, ricreano un solido collegamento ai gusti personali del poeta.

Il **pendente** si sviluppa verticalmente decorando la zona del decolté. Con il suo movimento elegante e dinamico, rende percepibile la raffinatezza e la freschezza del gioiello non solo a chi lo indossa, ma anche a chi lo osserva.

Sono stati raccolti i dati fondamentali durante le prime fasi progettuali, è stato studiato il particolare del Bracciale Melitta e preso d'ispirazione l'opera di Katsushika Hokusai.



Durante lo studio progettuale, è stato identificato il modulo definitivo, tramite lo studio di diverse tecniche pittoriche.



# Light Wave

## Rendering



## Relazione Tecnica

I materiali scelti per la realizzazione del gioiello ispirato a D'Annunzio sono: **ottone**, in ricordo del colore dell'oro e **smalto blu** per celebrare uno dei colori prediletti dal poeta.

**Tecniche:** l'elemento principale del pendente, avente forma ovale e due volute alla base, verrà realizzato tramite la **tecnica ad osso di seppia**. La zona riguardante la forma ovale sarà successivamente limata, ottenendo una base uniforme sulla quale applicare lo smalto blu opaco.

La zona relativa alle due volute manterrà la texture tipica dell'osso di seppia, rendendo percepibile il ricordo delle increspature dell'acqua.

Nella zona superiore e inferiore del corpo centrale, verrà saldato un anello per unire sulle due estremità le rimanenti parti del pendente, realizzate in lastra di metallo con spessore 1mm. La loro forma sinuosa riprende l'elemento modulare dell'onda, completando la composizione centrale del gioiello.

## Indossato



# DUE MENTI

unità di misura: mm

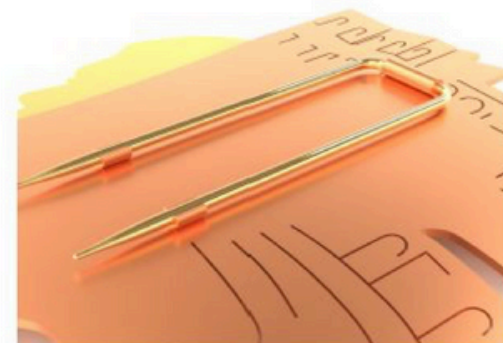
proiezioni ortogonali



vista da sotto



render chiusura





## DUE MENTI

Con la spilla proposta si è voluto mettere in luce il sodalizio tra i due personaggi che rese possibile la realizzazione del Vittoriale: il poeta D'Annunzio e l'architetto Maroni.

D'Annunzio acquistò il Vittoriale nel 1921, il complesso di edifici era originariamente chiamato villa Cargnacco, ben presto incaricò Giancarlo Maroni, un giovane architetto nativo di Arco, di ristrutturare la contrada. Tra loro nacque un'importante collaborazione e amicizia, che rese possibile ciò che il Vittoriale attualmente è; Maroni seppe assecondare le stravaganti idee di D'Annunzio riuscendo sempre a soddisfare le sue richieste, ma mantenendo uno stile pulito e dettagliato.

Data questa volontà di dedicare la sua casa/museo al suo popolo ecco la scelta di raffigurare, nella spilla, i volti di D'Annunzio e Maroni, le due principali menti che collaborarono alla sua realizzazione e come sfondo la sagoma della Priora e dell'Anfiteatro.



# RICORDI di GLORIA

## Relazione illustrativa

Per il gioiello proposto ci si è ispirati ad una delle imprese eroiche ideate da d'Annunzio nella Grande guerra e di cui fu protagonista, ovvero la Beffa di Buccari. In questa impresa d'Annunzio arrivò nella baia di Buccari dove vi era stanziata la flotta Austro-Ungarica usando delle piccole barche da combattimento chiamati Mas, da cui deriva il nome della flottiglia: Decima Mas.

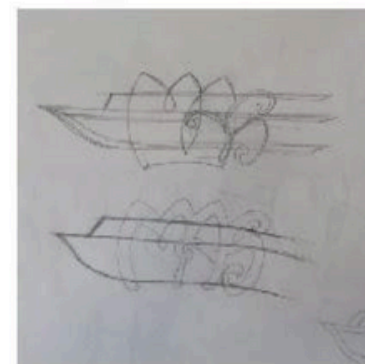
Nel progetto proposto si sono analizzate le forme del simbolo/nome delle barche dell'eroica flottiglia e si è giunti ad una stilizzazione che le potesse armonicamente congiungere tra loro.

Per impreziosire la spilla si è pensato di giocare sull'accostamento di materiali cromaticamente diversi e la forma idrodinamica, che va a contrastare con quella curva e sinuosa della scritta.

Si è studiato lo stemma della flottiglia, quindi la parola MAS che sta per "Memento Audere Semper" ovvero "ricordati di osare sempre", e soprattutto la forma della barca da combattimento.



Continuando con la ricerca, tramite degli schizzi, si è arrivati ad una sovrapposizione delle due forme scelte.





## DUE MENTI

Il gioiello è costituito da due "blocchi" principali: il primo è composto dai due volti, mentre il secondo, su cui il primo appoggia, è realizzando riproducendo la sagoma stilizzata del Vittoriale.

I due elementi, oltre ad essere su due livelli diversi, sono anche realizzati con materiali cromaticamente differenti.

Per rendere l'effetto di luce ed ombra dei volti si userà una tecnica calcografica dove la sagoma dei volti dei due personaggi verrà impressa nella lastra di metallo con l'uso del laminatoio, creando così un leggero rilievo che si distinguerà anche per l'effetto satinato.

Al pezzo verrà aggiunto un terzo livello/piano di profondità per accentuarne la tridimensionalità intervenendo sulla lastra con una morsura ad acido. La parte sottostante verrà realizzata partendo da una lastrina ritagliata seguendo lo skyline degli edifici. Infine le 2 parti verranno saldate per ottenere un unico pezzo, a cui sul retro verrà saldato il meccanismo di aggancio della spilla.



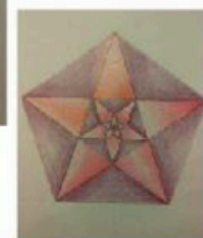
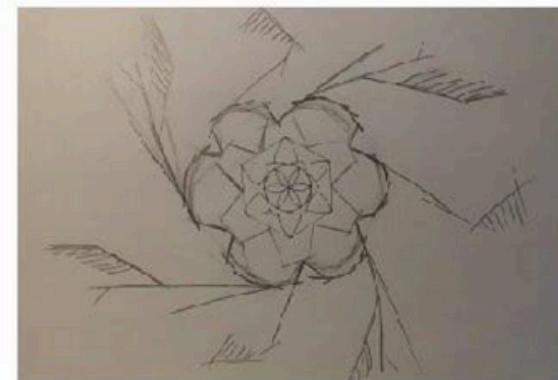
*The beauty of the rose*

## Relazione illustrativa

Per il gioiello ideato che ha come titolo "La Rosa", inizialmente ci si è ispirati al gioiello tradizionale abruzzese chiamato "presentosa" che con la sua forma a raggi ricorda quella della Rosa dei venti. Chi ha inventato la Rosa dei venti per raffigurarne direzioni e provenienze, ha pensato che un fiore potesse ben riassumere tutte le informazioni utili per chi navigava. Scelse non un fiore qualsiasi, ma un fiore con tanti petali e una certa fama, per l'appunto la Rosa.

E' risaputo che la rosa, soprattutto quella di un rosso intenso, è il simbolo dell'amore che trionfa, così come nella novella "La Vergine Terra" scritta da Gabriele D'Annunzio. In essa si narra di una scena bucolica presso la campagna antistante l'abbazia di San Clemente a Casauria, al confine della Val Pescara con le gole di Popoli. Il pastore Tulespre si riposa con il cane e quando si sveglia scorge la pastorella Fiora, per cui prova un immediato desiderio. Arrivata la notte, i due corrono verso le sorgenti della Pescara e si baciano avidamente.

Dalla ricerca storica e simbolica svolta si è giunti alla realizzazione di un girocollo avente come elemento centrale, per l'appunto, una rosa stilizzata, ricavata dalla sovrapposizione concentrica di elementi. Proprio per la complessità della forma del pendente proposto, si è pensato di realizzare un gioiello che potesse essere usato in più occasioni; quindi se viene abbinato al girocollo semirigido che stilisticamente ricorda dei rami che si intrecciano, è più adatto ad un cerimoniale, mentre se si indossa da solo, con una semplice catena o filo rigido, è portabile anche in situazioni più informali.





## RICORDI di GLORIA



### Relazione tecnica

La spilla è su 3 livelli: il livello base è realizzato con una lastra in ottone opportunamente ritagliata seguendo una forma che richiama lo scafo della nave, e che termina con tre elementi a punta che danno una sensazione di velocità. Al di sopra di essa è posta una lastra di rame traforata che richiama le prime due lettere della parola MAS. Il terzo e ultimo livello è realizzato con un filo di ottone, sagomato e battuto, che segue il contorno della lastra di rame e riproduce la lettera S della sigla MAS.

L'alternanza cromatica data dall'alternarsi di materiali diversi e dalla sovrapposizione delle forme crea un interessante gioco vibrante di ombre.

Il tutto è stato assemblato con dei perni e sul retro vi è fissato il meccanismo di aggancio a doppio spillo.

# *The beauty of the rose*

## Relazione tecnica

La rosa, centrale al gioiello, è costituita da lastre di metallo sovrapposte, tenute insieme da un perno trapassante. Essa si aggancia, con una sorta di griffe, all'elemento del girocollo semirigido, formato a sua volta da due strutture ramificate e simmetriche tra loro. Il tutto si fissa sul retro con una chiusura ad amo per la quale è stato usato un filo metallico a sezione rotonda.



# Liberty joy

## Relazione illustrativa

Con il gioiello presentato, si è voluto trasmettere le atmosfere, le emozioni e le storie che il poeta Gabriele d'Annunzio ha voluto darci con le sue opere.

Le atmosfere si rifanno allo stile Liberty che in quegli anni caratterizza tutta l'arte, dalla pittura, alla moda e anche i gioielli. Per storie si intendono quelle raccontate nelle sue opere che si rifanno alla sua terra natale, con riferimento alle sciacquajje e alle presentose. Infine, per emozioni si è rappresentato l'amore romantico, e la duplicità dell'anima.

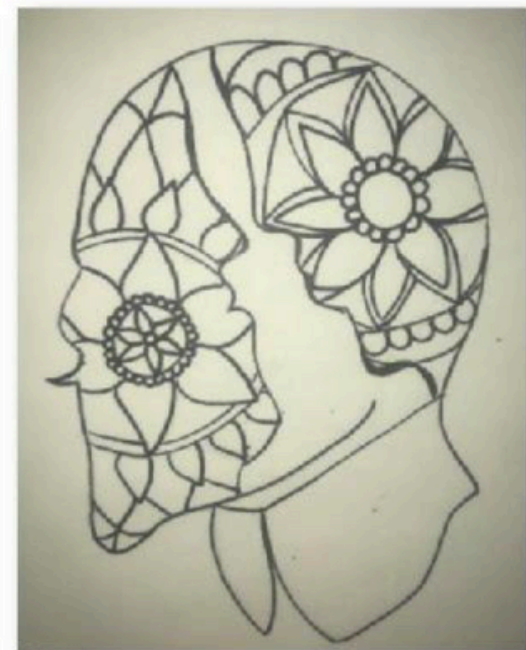
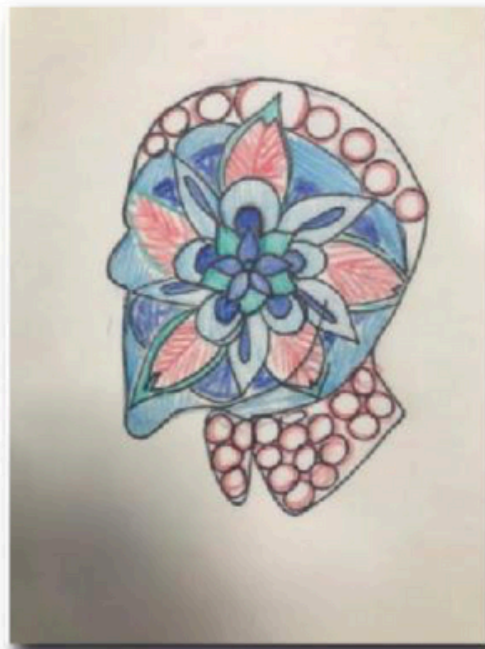
L'elemento che simbolicamente si è scelto per racchiudere dentro di sé tutte questi aspetti della personalità del d'Annunzio, è il fiore.

Nella poesia "Canta la gioia":

"Canta la gioia! Io voglio cingerti  
di tutti i fiori perché tu celebri  
la gioia la gioia la gioia,  
questa magnifica donatrice!"

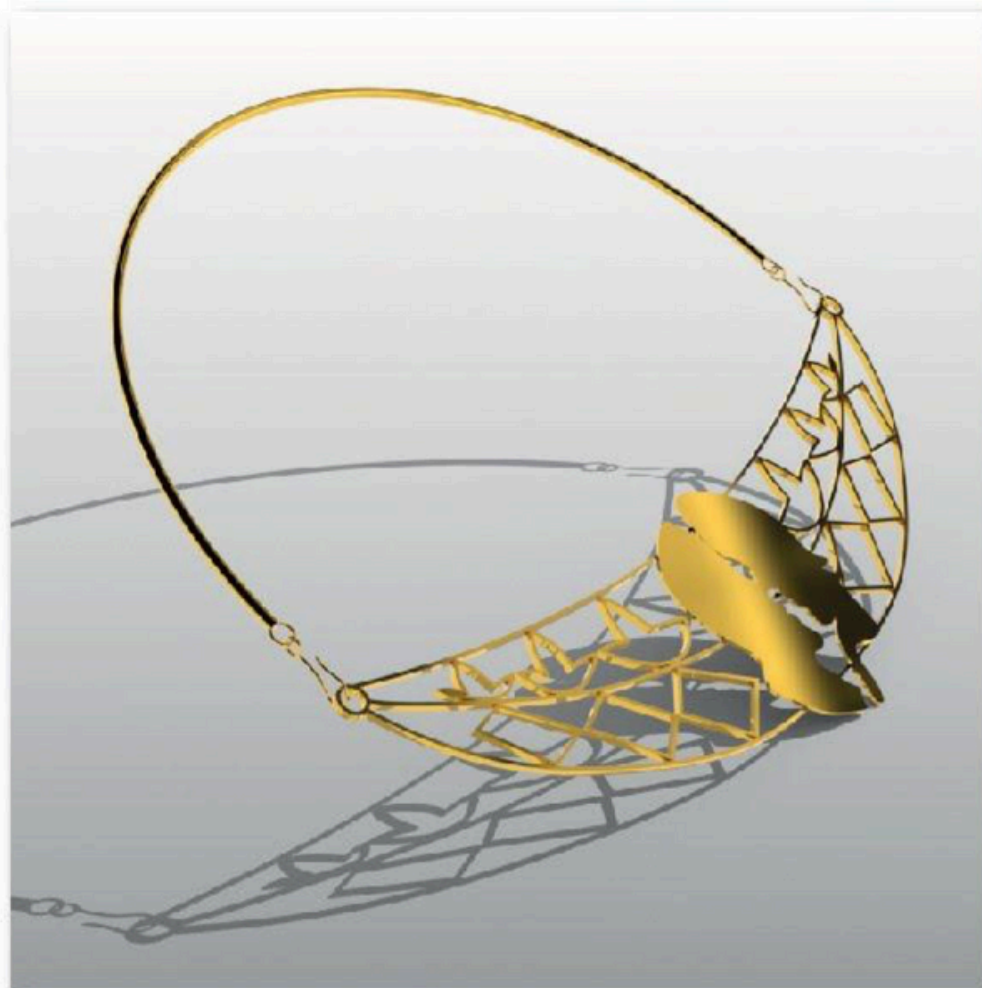
Il "cingere" l'amata con "tutti i fiori", fa pensare già a un gioiello femminile. Sono state prese due tipologie di fiori: l'ortensia blu come simbolo d'amore e l'azalea rossa come simbolo di gioia. I colori sono quelli che si trovano anche nello stemma araldico di d'Annunzio. I fiori sono stati studiati formalmente e scomponendoli e da essi si sono ricavati i due moduli che nel collier vanno a "cingere" il collo di chi lo indossa.

Al centro si trova il soggetto principale e cioè la silhouette del volto del poeta posta, che contiene i profili di due amanti: è come fare un viaggio alla scoperta di noi stessi, in quanto è nel nostro cuore che si trova la nostra vera identità.





# Liberty joy



## Relazione tecnica

L'elemento centrale dei due volti, che insieme formano il profilo di D'Annunzio, è realizzato ritagliando una lastra di ottone di spessore 5/10 di mm, mentre i due elementi speculari, posti lateralmente, sono ottenuti modellando, secondo il progetto, un filo di ottone di sezione rettangolare 1x1,8 mm di spessore.

Alle due estremità verranno posti degli anelli a cui si va ad agganciare il filo rigido del girocollo con due elementi ad amo per permettergli di essere aperto e chiuso da entrambi i lati.



# Coccole aulenti

## Relazione illustrativa

Partendo dalla lirica "La Pioggia nel Pineto" di D'Annunzio e analizzandone il testo, ne sono stati ricavati dei particolari significativi: si è voluto esaltare i vari paragoni che il poeta fa tra gli elementi naturali e la sua amata, come ad esempio i capelli di Ermione e la ginestra. Altro elemento che coinvolge particolarmente è quando il poeta descrive la musica che fa l'acqua cadendo sui rami e sulle sue foglie degli alberi.

Dalla sperimentazione tecnica nella quale l'acqua ha avuto un ruolo significativo in quanto il colore è stato usato in modo fluido proprio come fosse acqua che scorre sulle foglie, si sono individuato delle forme che morfologicamente ricordano due figure umane che si abbracciano. Per far diventare queste forme un tutt'uno con la natura si espandono nello spazio come fossero dei rami di albero. Le due figure centrali sono raccolte all'interno di un fiore di ginestra diventandone parte integrante, essendo esse stesse fiore.

La forma così ricavata va a creare un collier che si adagia sul décolleté come una perfetta sintonia tra forme e l'attenzione viene catturata dal giallo del petalo centrale che riprende il colore delle ginestre.

Il significato di questo gioiello è la rappresentazione dell'amore tra D'Annunzio ed Ermione, che come musica della pioggia, dai rami ai petali si trasformano nell'amata.



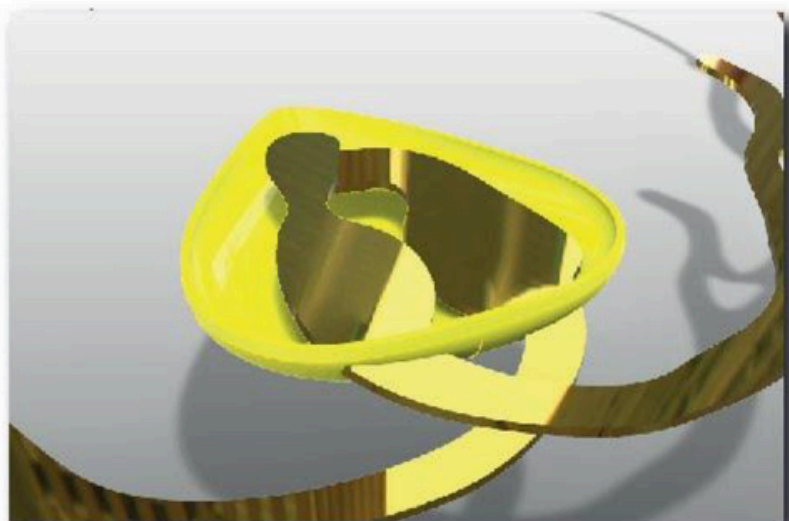


# Coccole aulenti

## Relazione tecnica

I due elementi laterali sono ricavati tagliando e limando una lastra di ottone da 0,8 mm, mentre il petalo è bombato e forato per inserire i due elementi che si uniscono al centro.

Alle estremità delle forme ramificate sono applicati degli anellini che saranno gli elementi di congiunzione con il filo del girocollo. Sulla parte posteriore del gioiello è posta la chiusura ad amo.

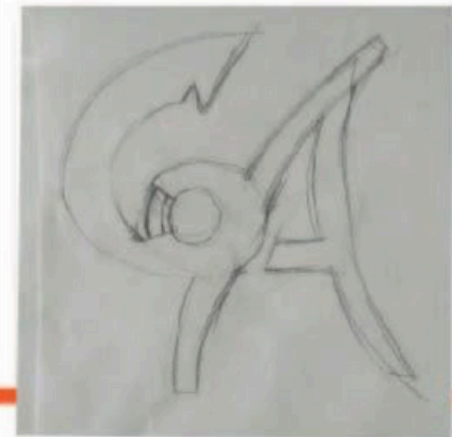
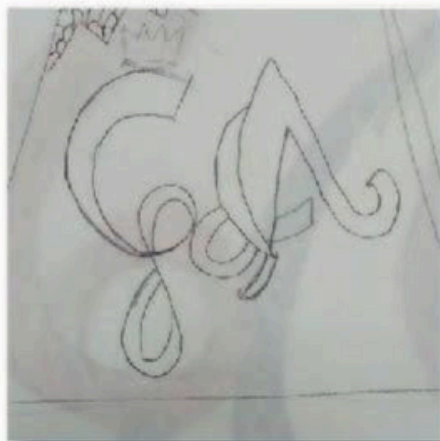


# Short Signature

## Relazione illustrativa

Il gioiello proposto sono dei gemelli ed è una tipologia di oggetto tipicamente maschile che denota in chi li indossa una personalità particolarmente elegante e raffinata come lo era Alessandro d'Annunzio. Ed è proprio al nome del sommo poeta che ci si è ispirati formalmente, infatti l'elemento decorativo riassume dentro di sé le tre iniziali del nome: G, d, A. Ne risulta una composizione ad incastro ben equilibrata, dove l'elemento significativo delle lettere può essere considerato anche elemento decorativo a sé stante.

*Gabriele d'Annunzio*



# Short Signature

## Rendering



## Relazione tecnica

Viste e considerate le dimensioni del gioielli, si è pensato di realizzarlo in osso di seppia. Si partirà da uno stesso modello che verrà impresso nell'osso di seppia due volte. Fatta la fusione ogni pezzo verrà limato e alcune parti di esso verranno "spianate" e lucidate a specchio per far riflettere la luce.





# SERPIENTES

## Relazione illustrativa

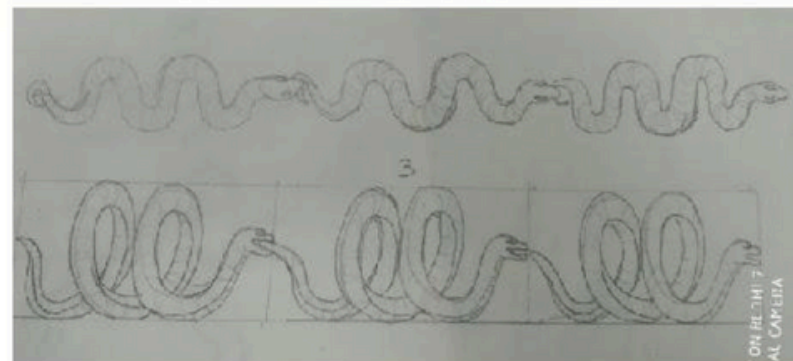
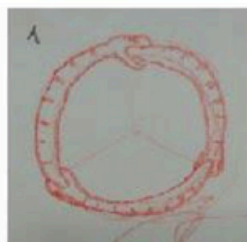
Il gioiello proposto si lega all'esperienza politica del poeta Gabriele D'annunzio, che partecipò ad un evento storico importante, conosciuto con il nome di "Impresa di Fiume", movimento che tentò la liberazione e l'annessione della città di Fiume all'Italia.

Simbolo della Legione fiumana, cioè dell'esercito che tentò l'impresa, fu l'Uroboro, immagine raffigurante un serpente o un drago che forma un cerchio con il corpo, mordendosi la coda, intervallato da tre nodi. Il numero tre non è casuale in quanto richiama l'idea della perfezione (tre è il numero perfetto), formando, in tal modo, un cerchio che simboleggia la continuità, la ciclicità da intendersi sia della vita ma anche della forza che si distrugge e si rigenera all'infinito.

La forma circolare dell'Uroboro ha ispirato l'idea di un bracciale, inizialmente pensato "alla schiava" e in seguito modificato.

Nasce l'idea di riproporre il numero tre, realizzando un bracciale formato da tre serpenti, ognuno dei quali morde la coda all'altro, creando così un cerchio senza un inizio né una fine.

Quindi, si è studiata approfonditamente la loro disposizione nello spazio visti sia frontalmente che di profilo. Inizialmente, sono stati rappresentati di profilo e con un movimento a onda; gradualmente si è pensato di mantenere il movimento ondulatorio ma raffigurando i serpenti dall'alto, così da rappresentare in un modo più realistico il movimento tipico del serpente che striscia sinuosamente.



Si è ottenuto così un modulo che può essere riprodotto in serie con la tecnica della fusione in osso di seppia, ma poi si è considerata la pesantezza fisica che avrebbe acquistato l'oggetto e quindi si è optato per la sua realizzazione con fili a sezione rotonda di spessore un millimetro. Ogni serpente sarà collegato alla coda del successivo tramite un anellino che sarà posto verticalmente sulla parte più anteriore di ogni serpente e nel quale verrà infilata la coda dell'altro serpente.

In oreficeria il serpente è usato, in quanto considerato simbolo beneaugurante di longevità e vita nuova, della capacità di trasformarsi e di rigenerarsi cambiando la propria pelle.

Per questo motivo, i gioielli a forma di serpente vengono donati nell'intento di augurare un rinnovamento di vita.

# SERPIENTES



## Relazione tecnica

Si realizzerà il bracciale Serpientes in filo di ottone di sezione tonda con uno spessore di 1 mm. Il bracciale ha uno sviluppo di 20 cm e si compone di tre serpenti, ognuno dei quali è lungo 6 cm, legato al precedente da un anello di forma ovale lungo 2 mm e spesso 0,8 mm. I tre elementi sono collegati tra di loro da un anello ovale posto sulla parte anteriore di ogni serpente in cui sarà inserita la coda ad uncino del serpente che segue. Due serpenti avranno l'uncino chiuso, mentre il terzo sarà usato come elemento di chiusura. Il materiale scelto, l'ottone, è quello che cromaticamente

